



Verso un nuovo Ticino

Il Piano cantonale delle aggregazioni (PCA) disegna il Ticino del domani, frutto della visione strategica del Consiglio di Stato che attraverso questa riforma epocale intende rafforzare il nostro Paese a livello istituzionale, socioeconomico e competitivo.

Sinora la politica aggregativa è stata attuata privilegiando il principio di iniziative nate dal territorio, pur delineando degli scenari futuri quale spunto di riflessione per lanciare l'importante dibattito politico sulla riforma dei comuni. È stato il caso inizialmente con lo studio del 1998 denominato *Il Cantone e i suoi Comuni, l'esigenza di cambiare* e successivamente con il rapporto del 2004 *Il Cantone e le sue regioni: le nuove città* in cui si evidenziava la necessità di un riordino istituzionale radicale anche all'interno delle aree urbane, veri centri nevralgici della crescita economica di questo Cantone. Con il Piano cantonale delle aggregazioni si concretizza ora la necessità di estendere ulteriormente la riflessione e far coincidere il processo aggregativo con la revisione della ripartizione dei compiti e il riesame dei flussi finanziari fra Cantone e comuni.

Il Piano cantonale delle aggregazioni, basato su di una lettura organica dell'oggi al fine di consolidare un nuovo equilibrio tra i livelli istituzionali, fissa gli obiettivi cantonali ed indica le misure da attuare per regolare e coordinare i processi aggregativi. A fronte del fenomeno della metropolizzazione, è indiscutibile la necessità per il Ticino di rafforzare la propria coesione interna e (ri)posizionarsi nella rete urbana elvetica inserendosi nelle nuove dinamiche economiche e territoriali in modo attivo e competitivo. Questa azione di riposizionamento e di rilancio del Cantone non può esimersi da un rafforzamento della struttura comunale. Tale è appunto l'obiettivo del Piano, il cui intento finale è la costituzione di comuni funzionali, maggiormente autonomi e consapevoli del loro ruolo istituzionale a fianco del Cantone quali Enti di prossimità al cittadino nell'erogare servizi. Da questo punto di vista, il Piano costituisce una condizione irrinunciabile per una nuova attribuzione dei compiti e la conseguente revisione dei meccanismi perequativi tra Cantone e comuni, creando i presupposti affinché i servizi pubblici siano decisi e offerti dall'ente istituzionale più adeguato. Il PCA è pertanto volto a definire non più solo i contorni bensì anche i contenuti della riforma restituendo ai comuni nuovi e più efficaci margini di autonomia decisionale.

L'obiettivo del riordino proposto può apparire per certi versi ambizioso. Un'ambizione che è tuttavia ben ponderata e soprattutto realizzabile tanto più se si considera che sui ventitré comuni individuati, in ben cinque casi (Alta Blenio, Media Blenio, Bassa Blenio, Gambarogno, Centovalli) il riordino è già presente e altrettanti sono in fase di studio o attuazione (Media Leventina, Bassa Leventina, Bellinzonese, Verzasca, Onsernone).

Il Piano risponde alla necessità di reagire concretamente ai cambiamenti in atto a tutti i livelli avendo quale punto di riferimento la visione di Città-Ticino. Se è vero che vi sono dinamiche che difficilmente possiamo modificare è altrettanto vero che dobbiamo essere attori protagonisti del nostro futuro. Obiettivo che il Consiglio di Stato si prefigge di raggiungere con la partecipazione di tutti.

Il Consiglio di Stato

Bellinzona, 6 novembre 2013